

Abstract

Umberto Levra, *Metamorfosi di miti nell'Ottocento. Arduino re d'Italia.*

Ancora oggi, a mille anni di distanza, la figura di Arduino d'Ivrea, sovrano tra il 1002 e il 1014 dell'allora Regno d'Italia, è ben presente nell'immaginario collettivo. Il saggio ripercorre nel lungo periodo la costruzione polisemantica di una figura che in origine guidò uno dei tanti conflitti con i vescovi e gli imperatori germanici e fu il protagonista, per più secoli, di una leggenda nera quale episcopocida e scomunicato. Dal Seicento cominciò a divenire l'ultimo re italiano in lotta contro il servaggio germanico e il mitico progenitore di casate nobiliari. Anche i Savoia ne fecero il loro capostipite quando, con Carlo Alberto, spostarono il proprio asse genealogico sulle origini italiane e regie. Mentre era da poco iniziata l'indagine storica su basi scientifiche, tra Ottocento e Novecento divulgarono la figura di Arduino letterati e inventori del folclore locale. Essi, riproponendo le leggende precedenti, diedero vita al personaggio patriottico, combattente indomito, benefattore e buon cristiano, tuttora molto popolare.

Parole chiave: immaginario collettivo, folclore locale, capostipite di Casa Savoia.

Umberto Levra, *Metamorphosis of the myths in the XIX century. Arduino King of Italy.*

Still today, a thousand years later, the figure of Arduino d'Ivrea, sovereign of the Kingdom of Italy between 1002 and 1014, is well present in the collective consciousness. The essay investigates the long, polysemous construction of a figure that previously led one of the many conflicts between the bishops and the German emperors and then became the main character, for many centuries, of a black legend as excommunicated and bishop-murderer. From the XVII century he started to be considered as the last king of Italy engaged in a struggle against the German hegemony and as the forefather of many noble families. When king Charles Albert of Sardinia rediscovered the Italian origins of

Il Risorgimento, LXIV n.1 2017, ISSN 0035-5607, ISSN e 2465-0765

DOI: 10.3280/RISO2017-001007

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

his Family, Arduino naturally became his principal ancestor. Between the XIX and the XX centuries many scholars have devoted their works to a deeply study of his figure, through a reinterpretation of the ancient legends, leaving the image, still popular, of a patriotic character, a glorious soldier and a faithful benefactor.

Key words: collective consciousness, local traditions, forefather of the House of Savoy.

Umberto Levra

Università di Torino

Museo nazionale del Risorgimento Italiano

umberto.levra@unito.it

Antonio Andrea Volonnino, *La fabbrica del Re magnanimo. L'arte e la storia nel progetto politico di Carlo Alberto.*

Il mecenatismo di Carlo Alberto nel periodo della Restaurazione si distinse per alcune caratteristiche peculiari. Pur seguendo, infatti, i modelli di rappresentazione del potere tipici delle monarchie europee dell'epoca, il Savoia-Carignano mostrò uno spirito di iniziativa decisamente più intraprendente della media, ma soprattutto seppe introdurre significati nuovi e originali. A differenza delle altre corti, il cui obiettivo principale era ostentare il ritorno al passato dopo la tempesta rivoluzionaria, per Carlo Alberto l'esaltazione della storia dinastica aveva come ulteriore compito quello di legittimare e prefigurare la liberazione della penisola dallo straniero ed eventualmente l'ambita unificazione dell'Italia settentrionale sotto la corona sabauda. Il passato forgiato dall'esempio dei grandi avi guerrieri doveva servire per dimostrare l'esistenza di un destino secolare, teso alla redenzione del popolo italiano sotto lo stendardo sabauda e incarnato nel nuovo magnanimo monarca, come egli si presentò attraverso la minuta costruzione di un moderno mito personale.

Parole chiave: Carlo Alberto, Restaurazione, mecenatismo.

Antonio Andrea Volonnino, *The fabrication of "il Re Magnanimo". Art and history in the political project of Carlo Alberto.*

The patronage of Carlo Alberto in the Restoration period was distinguished by some peculiar characteristics. While following, in fact, the models of representation of the typical power of European monarchies of the time, the Savoy-Carignan king showed a more enterprising spirit and was able to introduce new and original meanings. Unlike other

courts, whose main objective was to flaunt throwback after the revolutionary storm, Carlo Alberto had the exaltation of dynastic history as an additional task to legitimize and prefigure the peninsula liberation from the foreigner power and the coveted Northern Italian unification under the Savoy crown. The past forged by the example of the great warriors ancestors was intended to prove the existence of a secular destiny, aimed at the redemption of the Italian people under the banner of Savoy and embodied in the new magnanimous monarch, as he showed himself through the accurate building of a modern personal myth.

Key words: Carlo Alberto, Restoration, Patronage.

Antonio Andrea Volonnino

andrea.prosa@hotmail.it

Ignazio Veca, *Oggetti animati. Materialità, circolazione e usi della figura di Pio IX (1846-1849).*

L'articolo analizza gli intrecci politico-religiosi che pervadono la realizzazione e la circolazione degli oggetti di uso quotidiano collegati alla figura del papa Pio IX nei primi anni del suo pontificato. Dalla concessione di una larga amnistia il 16 luglio 1846, Pio IX fu al centro di una vasta e trasversale mobilitazione politica. Di conseguenza, la sua immagine venne sottoposta a un regime di riproduzione e sfruttamento politico. Il volto del papa venne subito collegato all'atto di misericordia dell'amnistia; col passare del tempo, diversi soggetti sfruttarono la produzione e diffusione di oggetti che recavano l'effigie del papa come armi di propaganda. Dopo il fallimento delle rivoluzioni del 1848, gli oggetti che incorporavano l'immagine del papa vennero progressivamente abbandonati o mutarono di significato. L'articolo fornisce una ricostruzione di questa parabola, proponendo una nuova 'etnologia della politica' per lo studio degli oggetti.

Parole chiave: Oggetti, materialità, Pio IX.

Ignazio Veca, *Animated Objects. Materiality, circulation and practice of Pius IX's figure (1846-1849).*

This essay analyses the political and religious twist that permeates the manufacturing and circulation of things of everyday usage linked to the image of pope Pius IX on his first three years of pontificate. Since the large amnesty he gave on July 16, 1846, Pius was the center of an extended and across-the-board mobilization. Consequently, his image was reproduced and politically exploited. The facet of the pope was immediately linked to the act of mercy of amnesty; as time goes by,

different subjects exploited the manufacturing and diffusion of objects that incorporated the portrait of the pope as propaganda weapons. After the failure of 1848 revolutions, these objects apparently disappeared; truthfully they stayed but changed their meaning. The essay provides a reconstruction of this parabola and suggests a new 'political ethnology' for the study of these objects.

Key words: Objects, Materiality, Pius IX.

Ignazio Veca

Scuola Normale Superiore

ignazio.veca@sns.it

Giuseppe Ferraro, *Crolli, conflittualità e mobilitazione politica nella Calabria postunitaria (1861-1865)*.

L'autore attraverso l'utilizzo di fonti archivistiche pubbliche e private ha cercato di mettere in evidenza come nella Calabria postunitaria, soprattutto nel periodo 1861-1865, si sviluppò una conflittualità policentrica, trasversale ed eterogenea dovuta al crollo del regime borbonico. Questa conflittualità riguardò non solo i rapporti tra centro e periferia, ma tra le stesse autorità statali chiamate ad operare sul territorio, come le classi sociali subalterne e dominanti, le stesse élite sociali locali, settori del giornalismo e della cultura. Si è cercato anche di evidenziare come i confini di questi schieramenti non si potevano dire totalmente stabili. Infatti alcuni attori pur appartenendo allo stesso orizzonte sociale e con gli stessi interessi da difendere dimostrarono posizioni divergenti che manifestavano evidenti fratture interne, spesso molto violente. Gli schieramenti apparivano quindi molto permeabili e variavano a seconda dei tempi, delle scelte del governo e delle autorità sul territorio, delle prospettive future che avevano i vari attori politici e sociali coinvolti.

Parole chiave: Brigantaggio, Unità d'Italia, Mezzogiorno.

Giuseppe Ferraro, *Falls, conflicts and political mobilization in the region of Calabria after the Italian national unity (1861-1865)*.

Through the use of archival public and private sources, the author has tried to highlight how in the region of Calabria after Italian national unity, especially in the years between 1861 and 1865, developed a polycentric, transversal and heterogeneous conflict, due to the fall of Bourbon regime. This conflict did not involve only the relations between the center and the suburbs, but also those among the government authorities which had to work on the region, those between the social

subordinate and ruling classes and between the local élites and the sectors of journalism and culture. It has also been tried to underline how the boundaries of these unions were not solid. In fact, even belonging to the same social horizon and with the same interests to safeguard, some people showed divergent positions which manifested splits internal to the unions and a very violent. So the alliances seemed to be very permeable and varied according to circumstances, to the decisions of government and of authorities on the region and of the future perspectives that the different political and social involved characters had.

Key words: Brigandage, Italian National Unity, Southern Italy.

Giuseppe Ferraro

Università della Calabria

gppferraro@gmail.com

Enzo R. Laforgia, *La cultura letteraria e le «vergogne del '66».*

Benché nel 1866 l'Italia fosse riuscita comunque ad ottenere il Veneto, le battaglie di Lissa e Custoza furono vissute come «vergogne» nazionali e sembrarono svelare le fragilità e le contraddizioni del modo in cui si era giunti a costruire il nuovo Stato unitario. Di fronte a quegli avvenimenti, vi furono scrittori che vollero vedere il precoce fallimento di un'intera classe politica (Giosuè Carducci, Olindo Guerrini, Iginò Ugo Tarchetti); altri che vollero sottolineare l'esclusione e l'estraneità delle masse meridionali nel processo unitario (Giovanni Verga); altri ancora che cercarono di collocarli nella coerente catena di eventi e di tappe della narrazione ufficiale dell'epopea risorgimentale (Francesco Mastriani, Edmondo De Amicis). Nel clima culturale del primo Novecento, lo scrittore Yambo (Enrico Novelli) prefigurò la possibilità di un imminente riscatto del complesso di Lissa in un romanzo ispirato ai modelli di Jules Verne (*La rivincita di Lissa*). Ma fu solo in occasione del successo riportato nel corso della guerra italo-turca che la memoria di quegli episodi e di quei nomi sembrò finalmente metabolizzata, come testimoniano gli esempi di Giovanni Pascoli e del giovane Umberto Saba.

Parole chiave: Storia culturale, letteratura italiana, narrazioni nazionali

Enzo R. Laforgia, *The literary culture and the shames of the '66.*

Although in 1866 Italy had succeeded in annexing the region of Veneto, the battles of Lissa and Custoza were felt as a kind of national "shame", since they seemed to unveil the frailties and contradictions of the new unitary State. Well known writers as Giosuè Carducci,

considered those defeats an outstanding failure of an entire political class, others emphasised that most Southern Italians had not been involved in the unitary process (Giovanni Verga), not to talk about those who tried to define them as a natural outcome of events and stages typical of the official narration of the Risorgimento (Francesco Mastriani, Edmondo De Amicis). In the cultural climate of early 1900s, the novelist Yambo (Enrico Novelli) foresaw the possibility of a forthcoming solution to the complex of Lissa in his novel inspired by J. Verne's works (*La rivincita di Lissa*). Anyway, the memory of those events was actually processed only during the course of the war between Italy and Turkey, as the examples of Giovanni Pascoli and of the young Umberto Saba may witness.

Key words: Cultural studies, Italian literature, National narratives

Enzo R. Laforgia
enzo.laforgia@libero.it